

Non fiction Giuliano Milani

Dopo la democrazia dei partiti



Marco Revelli

La politica senza la politica

Einaudi, 220 pagine, 14 euro

Il terremoto "dell'ultimo triennio non è un fulmine a ciel sereno", ma un movimento che viene da lontano. Negli ultimi anni Marco Revelli, storico e scienziato sociale, ha scritto libri importanti per capire cosa stava succedendo e interpretare l'origine e l'impatto di quei movimenti: *Poveri, noi* (2010); *Finale di partito* (2013), *Populismo 2.0* (2017). In questo volume non li raccoglie, ma li riscrive *à rebours*,

consapevole di cosa è successo nel frattempo. Comincia dalla fine e delinea la storia della progressiva sparizione delle condizioni dell'equilibrio sociale istituite negli anni cinquanta: la democrazia fondata sui partiti, crollata in seguito alla fine del modello organizzativo fordista e della burocrazia weberiana; "la cancellazione della figura del lavoro (e del lavoratore) dall'orizzonte pubblico". Con un racconto serrato, che alterna dati, analisi e teorie, Revelli finisce per rivelarci il modo in cui sono stati

riempiti i "serbatoi dell'ira" e del rancore che oggi spingono le persone contro gli immigrati e verso i movimenti più arrabbiati e intolleranti. Alla penultima pagina si scopre che l'Italia ha investito pochissimo sullo stato sociale: meno della Spagna, più o meno come la Polonia e i paesi baltici. E all'ultima pagina, infine, che in un paese senza stato sociale è destinato ad affermarsi "uno scambio diseguale tra chi è costretto a chiedere protezione e chi in cambio pretenderà fedeltà". ♦

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

